

## Il destino dei lavoratori Italcementi

pagerank: 6

(di Barbara D'Amico)

I lavoratori di Italcementi hanno paura. Paura di perdere il posto dopo che indiscrezioni rese note dai tre principali sindacati del settore industriale e cementifero - FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - avanzano lo scenario peggiore: il colosso di Bergamo, da poco acquisito dal gruppo tedesco Heidelberg Cement, potrebbe veder perdere alcuni dei suoi avamposti in Italia. Con conseguenti tagli al personale. Domani, 31 marzo, la multinazionale renderà noto il proprio piano di riorganizzazione .

Si tratta di voci, rumors, che della Germania si preferisce non commentare. A La Nuvola il responsabile della comunicazione del gruppo, Andreas Schaller, ribadisce che i dettagli del piano industriale post-acquisizione parleranno per il Gruppo e che fino a quel momento l'azienda non intende dire nulla riguardo le e voci di corridoio. Un atteggiamento che, secondo i dipendenti, non farebbe che confermare i venti di licenziamento.

Per i sindacati la riorganizzazione territoriale di Italcementi-Heidelberg «potrebbe comportare sia un ridimensionamento dei siti produttivi, sia una riduzione delle attuali attività della sede di Bergamo, causando una riduzione di due terzi del personale impiegato, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla vita di centinaia di famiglie e sul tessuto sociale bergamasco».

Il 21 marzo i dipendenti di Bergamo hanno manifestato per denunciare il rischio di tagli chiedendo l'intervento del ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. Venerdì 1 aprile a Roma le RSU/RSA Italcementi potrebbero approvare un pacchetto di scioperi di 16 ore «da attuarsi in tutti i luoghi di lavoro del gruppo». Non è detto che lo scenario peggiore si verifichi ma i sindacati preferiscono giocare d'attacco e non illudersi del lieto fine.

Intanto il 22 marzo Heidelberg ha annunciato il collocamento di un bond da 1 miliardo di euro per finanziare l'acquisizione di Italcementi che è costatata fino ad ora 4,4 miliardi . Un esborso rilevante persino per il colosso internazionale dell'edilizia: perché quindi investire così tanto per poi dover dismettere o razionalizzare (tagliando) quei centri di ricerca e sviluppo di Italcementi, vera mira di Heidelberg, che forse sarebbe più costoso riassegnare o riorganizzare da zero? Speculazioni non sorrette da dati e che devono rimanere tali finché il piano industriale del gruppo non sarà svelato. La fusione avviene tra due aziende private le cui dimensioni e il cui impatto, sia per le economie europee che territoriali, meritano l'attenzione dei Governi. E' dallo scorso autunno che il matrimonio è sotto la lente di ingrandimento delle autorità antitrust, del Ministero dello Sviluppo economico italiano e ora anche sotto lo sguardo diretto del ministro Federica Guidi che proprio in questi giorni dovrebbe incontrare l'ad di Heidelberg, Bernd Scheifele.

I posti a rischio Per quanto riguarda i posti di lavoro a rischio nella Penisola i dati non sono ancora certi. Si parla di 700 posti a rischio (ultimo dato comunicato) e chi addirittura di 2.350 (fonte Cisl). Per ora l'ondata di sconforto e timore dei lavoratori vanifica l'approccio iniziale dei sindacati alla fusione. Un approccio che solo a settembre del 2015 poteva definirsi fiducioso e pro-attivo. Nel comunicato diramato dopo la pausa estiva, infatti, le sigle del cemento si esprimevano così:

«Riteniamo che l'acquisizione del gruppo Italcementi da parte di Heidelberg Cement possa rappresentare una opportunità di sviluppo, ricerca e innovazione nell'ottica della sostenibilità ambientale , salvaguardando così i livelli occupazionali [...] Crediamo che l'Italia debba e possa diventare il gestore dell'area Sud Europa-Bacino del Mediterraneo della Heidelberg, per questo abbiamo fatto proposte concrete e realizzabili, come quella che il Centro di Ricerca Ilab di Bergamo diventi il centro di ricerca mondiale dell'azienda».

Un piano di rilancio sensato che non è chiaro se sia stato preso in considerazione da Heidelberg. L'unica certezza è che domani si scoprirà se quei rumors, quelle voci, sono fatte di cristallo o - come si teme - di

cemento.

Twitter @BDamico83

Link alla notizia: <http://nuvola.corriere.it/2016/03/30/il-destino-dei-lavoratori-italcementi/...>